

Al Sig. Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Al Sig. Ministro della Coesione Territoriale

Ai Sigg. Prefetti delle Province Siciliane

e, p.c.

Al Presidente della Regione

All'Assessore alla Istruzione e Formazione Professionale

All'Assessore alla Famiglia, il Lavoro e le Politiche
Sociali

Loro Sedi

Oggetto: Vertenza Formazione Professionale Siciliana

Sigg. Ministri, Sigg. Prefetti,

le scriventi organizzazioni sindacali Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola intendono rappresentare la gravissima situazione ingeneratasi per l'intero settore della formazione professionale in tutte le tre filiere nel quale esso si articola.

Le scriventi in prima istanza chiedono che venga convocato un tavolo regionale per l'analisi delle problematiche afferenti alle incertezze del sistema ed all'accesso agli ammortizzatori sociali in deroga quale misura tampone per il sostegno al reddito per i lavoratori delle agenzie formative interessate.

Inoltre, alle Spettabili Istituzioni in indirizzo le scriventi chiedono di sollecitare il Governo Nazionale perché venga aperto un apposito tavolo nazionale di crisi per il settore della formazione professionale siciliana, per le ragioni meglio esplicitate nel documento analitico allegato.

Le scriventi ritengono necessario che tale tavolo di crisi veda il coinvolgimento dei ministeri competenti - Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministero della Coesione Territoriale - per identificare soluzioni compatibili e praticabili.

Dato il grave stato della situazione, le scriventi OO SS, proclamano sin d'ora lo stato d'agitazione e preannunciano l'indizione di un sit-in presso le prefetture dell'Isola per rappresentare lo stato di devastazione nel quale il sistema regionale è stato spinto dalle scelte unilaterali e non condivise del Governo regionale e per sollecitare l'istituzione del tavolo di crisi nazionale presso il MLPS, anche alla luce dell'esclusione dal piano formativo degli enti revocati (IAL Sicilia, ARAM, ANCOL, LUMEN, AIPRIG, INFORMHOUSE, CAS ed altri ai quali era stato revocato l'accreditamento nel recente passato) con i prevedibili drammatici effetti sull'occupazione di oltre 1.000 lavoratori che andranno ad aggiungersi agli oltre 650 già espulsi durante lo scorso anno.

Siamo convinti che vadano operate azioni di tutela dei lavoratori - incolpevoli - di questi enti, garantendo per quanto possibile i livelli occupazionali, e incentivandone l'esodo dal sistema.

La condizione di esasperazione dei lavoratori, che vivono una condizione di incertezza, precarietà e di carenze retributive da lungo tempo, induce a forti preoccupazione per la stessa tenuta dell'ordine pubblico e, pertanto, le scriventi OO. SS. Chiedono che il tavolo con i Ministeri competenti venga riunito con urgenza, e sollecitano l'autorevole intervento dei Sigg. Prefetti dell'Isola per sostenere tale richiesta.

Data la situazione, ci pare corretto preannunziare sin d'ora la programmazione delle più opportune iniziative di mobilitazione e di lotta, fino ad arrivare allo sciopero regionale del settore e ad iniziative nella Capitale per rendere evidente, anche in ambito nazionale, ed ai Ministeri competenti, l'esistenza del problema della realizzazione di una vera riforma del settore e degli strumenti atti a favorirla, a partire dagli strumenti di tutela dei lavoratori.

In attesa di cortese riscontro, le scriventi porgono Distinti Saluti

Palermo, 11 ottobre 2013

Flc Cgil
f.to G. Scozzaro

Cisl Scuola
f.to V. Cudia

Uil Scuola
f.to V. Granato

Allegato: Documento sulla Vertenza Formazione Professionale in Sicilia

Documento sulla vertenza Formazione Professionale Siciliana

Le azioni praticate dal Governo Regionale stanno rendendo, di fatto, ingovernabile il sistema regionale della formazione professionale nell'Isola. Non appare esserci alcuna progettualità riformatrice oltre agli intenti preannunciati attraverso i mezzi di comunicazione di massa, e l'inconsistenza e disorganicità delle amministrazioni dei due assessorati competenti, appesantisce gravemente ogni procedimento amministrativo, con effetti deleteri sulla occupazione e sul reddito dei lavoratori impegnati. D'altra parte le Organizzazioni Sindacali hanno auspicato e sostenuto un continuo confronto con il Parlamento e con le altre forze sociali, teso a riformare e razionalizzare il sistema.

A seguito delle mobilitazioni e delle manifestazioni e scioperi che si sono succeduti dal mese di aprile al mese di giugno, e che per parte della vertenza si sono succedute anche nei mesi di luglio e settembre, la Regione Siciliana ha sottoscritto accordi con le OO SS di categoria della Cgil, della Cisl e della Uil.

Rispetto all'Accordo sottoscritto con il Governo Regionale il 7 di giugno scorso sulle tre filiere del settore e sullo sviluppo di una proposta di riforma organica, le Organizzazioni di categoria di **Cgil, Cisl e Uil segnalano che l'accordo è stato largamente sottovalutato e disatteso dal Governo risultato inadempiente e dalla Amministrazione sempre più ingessata ed incapace:**

Il Piano Giovani, che avrebbe dovuto sostanziare le attività previste dalla seconda annualità dell'Avviso pubblico 20/2011, oggetto di una forte mobilitazione dei lavoratori organizzati dalle tre organizzazioni, che sarebbe dovuto partire, nella riformulazione concordata con il Governo nell'accordo del 7 di giugno, ancora non parte e, oggi, nonostante la previsione che fosse "senza soluzione di continuità" contenuta nella corrispondente direttiva emanata dall'Assessorato dell'Istruzione e Formazione, suscita non poche perplessità, perché le attività non sono state avviate, mancano gli atti propedeutici della stessa amministrazione, e questo ritardo rischia di compromettere il diritto alla retribuzione dei lavoratori e l'equilibrio economico dei datori di lavoro.

La stessa dichiarazione del capo della segreteria tecnica dell'assessore e del suo segretario particolare rilasciata in sede di audizione in data 24 settembre 2013 in V Commissione legislativa dell'Ars, dove dai due soggetti era stato dichiarato che entro il primo ottobre sarebbe stato pubblicato l'elenco delle attività da effettuare, ad oggi non è stato mantenuto, aumentando lo stato d'incertezza in cui versa l'intero settore.

Per l'Istruzione e Formazione Professionale, settore ormai divenuto ordinamentale a seguito di un percorso di evoluzione della normativa nazionale in via di definizione solo per alcuni aspetti, ma cogente in quanto riguarda soggetti minori che devono essere messi nelle condizioni di espletare l'obbligo d'Istruzione anche nelle scelte sussidiarie accolte dalla Regione Siciliana nel recente passato, è stata emanata una direttiva che, per i vincoli contenuti in essa, rischia di rendere inapplicabile il contratto di lavoro della formazione professionale: peccato che proprio per questa filiera la applicazione del CCNL di riferimento è imposta dalle norme nazionali, e non solo dagli accordi pattizi e dalle consuetudini regionali.

Tutto ciò causerebbe un arretramento dei diritti dei lavoratori impegnati e aumenterebbe, anche in questa filiera, la precarietà e la frammentazione, causando indirettamente un calo della qualità proprio nel settore più delicato, perché rivolto a minori in obbligo.

Per i Servizi formativi (sportelli multifunzionali) che sinora hanno garantito che nella regione si possa continuare l'offerta di servizi di politica attiva del lavoro ai cittadini siciliani, l'Accordo del 7 giugno prevedeva la "continuazione del servizio", e la via indicata dal Parlamento Siciliano e dalle tre organizzazioni di categoria di Cgil, Cisl e Uil insieme alle confederazioni sarebbe stata la proroga di almeno sei mesi – preferibilmente di un anno – reperendo e rimodulando risorse sul Piano d'Azione Coesione, identificando con i ministeri competenti le soluzioni possibili e impegnandosi ad effettuarla.

Governo e Amministrazione hanno scelto, tardivamente, la sola scelta ormai possibile dati i ritardi accumulati – quella di una "soluzione tampone" – che è stata resa migliore solo con il contributo delle OO SS e delle Associazioni dei Datori, che per senso di responsabilità hanno fortemente voluto, e sottoscritto il 26 settembre accordo in sede trilaterale con la Regione Siciliana.

Accordo che prevede l'applicazione del CCNL e del mantenimento delle retribuzioni in atto attraverso due deroghe contrattuali per i quasi 1800 lavoratori che saranno impegnati, sia pure a Tempo determinato, in un progetto

limitato a sei mesi ma prorogabile, fino ad intercettare la nuova programmazione europea, presso il Ciapi di Priolo, ente pubblico non economico della Regione Siciliana abilitato come soggetto "in house providing" dalla CE.

La scelta della Amministrazione competente (Dipartimento regionale del Lavoro) è però articolata in un cronogramma la cui tenuta suscita non pochi dubbi.

Senza contare la difficoltà nella quale si trovano ad operare soggetti controllati da ministeri come uno in particolare, in amministrazione straordinaria per l'esecuzione della Prodi Bis (Cefop in AS), e quelli ai quali è stato revocato l'accreditamento, i cui dipendenti potrebbero essere oggetto dell'affidamento al Ciapi di Priolo con successivi provvedimenti, ma sempre limitatamente allo svolgimento di azioni affidate in house e quindi per periodi temporalmente circoscritti, snaturando la natura del loro contratto di lavoro.

Per tutte le filiere, l'accordo del 7 giugno prevedeva la semplificazione amministrativa ed il potenziamento degli uffici, punti ambedue disattesi almeno sotto il profilo sostanziale e probabilmente anche sotto quello materiale.

Prevedeva anche l'azione sostitutiva della PA nel pagamento dei contributi per evitare che, con i ritardi, i soggetti gestori si trovassero con le spalle al muro a perdere la regolarità contributiva, ma tale azione sembra essere stata attuata al momento soltanto in un caso, e con molte difficoltà e lungaggini inspiegabili.

Sempre per tutte le filiere il 7 di giugno il Governo e le amministrazioni competenti avevano assunto l'impegno di potenziare gli organici dei servizi necessari per accelerare la certificazione della spesa, e la chiusura dei rendiconti, anche per le annualità pregresse, in modo da potere accelerare lo svincolo delle polizze fideiussorie accese a titolo oneroso dai datori, producendo così anche l'attenuazione del contenzioso e in ultimo anche la regolarizzazione delle spettanze pregresse che il personale degli enti deve ricevere.

Per tutti questi impegni i termini temporali indicati nell'accordo – da noi considerati perentori - sono stati intesi dalle amministrazioni competenti come meramente ordinatori, e **sono stati largamente disattesi**, e dilazionati oltre ogni limite, gettando i lavoratori privi di retribuzione da molti mesi nello sconforto, consegnando gli enti al contenzioso e riducendo la credibilità della azione delle OO. SS.

Anche l'impegno a trovare soluzioni possibili e risorse da dedicare ad un esodo incentivato e per molti casi ad un accompagnamento alla pensione utilizzando quanto è possibile ed è previsto da legislazione nazionale e regionale oltre che a misure contrattuali e pattizie, aprendo un confronto con i ministeri competenti per verificare utilizzo ed eventuale rimodulazione di risorse appostate sul Piano Azione Coesione e sul Piano Giovani, sottoscritto nell'accordo e molte volte annunciato ai tavoli resta privo di progetto e secondo noi l'amministrazione non ha idee sulle soluzioni possibili oltre a quelle enunciate con titoli giornalistici e dichiarazioni mediatiche.

I lavoratori restano ostaggio di questa situazione ingovernata, alla sempre maggiore precarizzazione del lavoro e dei rapporti contrattuali, crescono le tensioni sociali e il rischio che se ne perda il controllo, visto che gli stessi lavoratori cominciano a percepirsi senza futuro.

La stessa vicenda dei circa 1000 lavoratori licenziati nei due anni precedenti da alcuni enti che fino ad oggi non sono stati destinatari di alcun intervento diverso dell'accesso alla indennità di disoccupazione prima, e dell'ASPI poi, nonostante le promesse che il Governo ha fatto loro da quando si è insediato, oggi rischia di creare una miscela deflagrante sotto il profilo sociale. A ciò si aggiungono gli 850 lavoratori dello IAL Sicilia che, a seguito della revoca dell'accreditamento, sono a rischio di un imminente licenziamento così come le centinaia di lavoratori degli altri enti ai quali, per motivi diversi, è stato revocato l'accreditamento (ARAM, ANCOL, LUMEN, INFORMHOUSE e altri).

Con riferimento agli enti in questione, siamo convinti che vadano operate azioni di tutela dei lavoratori – incolpevoli – di questi enti, garantendo per quanto possibile i livelli occupazionali, e incentivandone l'esodo dal sistema.

Per le ragioni esposte le OO SS chiedono che venga aperto un tavolo nazionale di crisi del settore della formazione professionale siciliana, che veda il coinvolgimento dei ministeri competenti (Ministero del lavoro e delle politiche sociali e Ministero della Coesione Territoriale) per identificare soluzioni praticabili e risorse aggiuntive.

Palermo, 11 ottobre 2013